

# LA SFIDA ISTITUZIONALE

Punta sulle elezioni anticipate e al Quirinale chiede di non «fare il notaio»: tira per la giacca il Presidente e attacca con violenza il governo

Dura stoccata a Fini e Casini: nessun governo istituzionale, all'orizzonte per la Cdl c'è solo il voto immediato, tutto il resto è «poesia»

## LA CDL

# È tornato il Cavaliere degli evasori

Difende Speciale e minaccia scioperi fiscali, poi frena. Da Berlusconi nuovi attacchi a Napolitano

di Natalia Lombardo / Roma

**SILVIO BIFRONTÉ** Berlusconi vuole elezioni anticipate ma, stratonando il presidente Napolitano, avverte minaccioso: «C'è bisogno che portiamo milioni di persone in piazza? Che inventiamo scioperi fiscali? O che blocchiamo l'attività del Parlamento?»

Vogliono portarci a questo? Non credo, allora diano uno sguardo alla situazione e ci portino alle urne». Alle due del pomeriggio, arrivato a Lucca per l'ennesimo comizio prima del ballottaggio di domenica, l'ex premier alza il tiro scatenando un putiferio, e allarmando anche gli altri partner del centrodestra An e Udc. Ma l'attacco più diretto è nella pretesa di un intervento del capo dello Stato: «Napolitano è il capo delle Forze Armate, c'è una situazione di emergenza democratica e il presidente della Repubblica, che io personalmente stimo, ha i mezzi e deve, secondo me, intervenire in una situazione come questa», ha detto Berlusconi drammatizzando il caso Visco-Speciale.

Poi, tra una barzelletta e l'altra nelle stradine della città toscana, affacciandosi al balcone dell'albergo per farsi acclamare rettificando se stesso mostrando la faccia più populista che ha, ma in pratica conferma: «È la gente che ci chiede di andare a nuove elezioni, o di bloccare il Parlamento o fare lo sciopero fiscale, ma noi siamo democratici, e non useremo strumenti al di fuori della democrazia».

Capovolge del tutto la frittata piombando al telefono a Ballarò incalzato dal direttore de l'Unità: Poi interviene in tv: vuole raccontare i voti e accusa ancora una volta l'Unità Padellaro: i soliti insulti

«Smettiamo di dire falsità - si sgo- la l'ex premier con la voce roca - perché non è pensabile che il signor Berlusconi, leader del principale partito italiano, possa aver detto una cosa così assurda». Poi prosegue nella solita solfa del riconteggio delle schede, bolla come «frottola assoluta» la nascita di una nuova P2 (in quella vera era iscritto), accusa la sinistra di mettere «forche» a tutto spiano. E quando Padellaro replica «sono tutte menzogne», Berlusconi sostenuto da un'evidente claque insulta il quotidiano: «Quelle che lei come direttore mette tutti i giorni su l'Unità». Un'altra prova «dei veleni che Berlusconi difonde», ribatte il direttore.

Dallo studio di Floris, Casini (che aveva già definito l'annuncio di sciopero fiscale «una sciocchezza e come tale Berlusconi mezz'ora dopo se l'è rimangiata»), punzecchia il cavaliere: «Al di là della propaganda...», nella maggioranza c'è un problema. E lui, che non fa «mitologia del governo Berlusconi», rilancia quello istituzionale ma rivendica il voto sull'Afghanistan, punto di rottura con Berlusconi. Del resto l'escludere governi istituzionali, per Silvio, evita un rientro in gioco dei parenti serpenti, Fini e Casini.

Il leader di Fi stratonando il capo dello Stato che, in modo irriverente, invita a «non fare il notaio». Ma la consapevolezza che non otterrà il voto anticipato (e, se pure al Quirinale attendevano una visita in settimana, l'ex premier attende i ballottaggi). Così propone un'alternativa surreale e che dovrebbe essere vagliata dallo

Una infinita campagna elettorale, ogni comizio è un modo per misurare la propria popolarità

stesso Napolitano: «Se non vogliono il voto subito, allora ci sia un governo della sinistra che faccia la legge elettorale e che duri qualche mese, per poi indicare la data delle elezioni». Tutto il resto, conclude Silvio ispirato (contro gli alleati) «è poesia». Così Berlusconi detta la scaletta al capo dello Stato, per ottenere

un governo a tempo (un Co.Co. Co?) magari anche della sinistra ma con un altro leader («dicono di avere tanti leader... li usassero», spiega Bonaiuti), che duri quel tanto che basta per cambiare la legge elettorale per votare subito, ancora prima del 2009. Eppure nell'intervista al Quotidiano Nazionale aveva parlato di

«nuovo governo» magari istituzionale, tanto da far gioire Casini e Fini, che stanno brigando per ottenerlo. Ma la doccia gelata di quel «tutto il resto è poesia» irrita i due. «Chi continua ad evocare le elezioni anticipate indirettamente non fa che rafforzare Prodi, è come abbaiare alla Luna», risponde Cesa, segretario Udc. Ca-

sini non crede che il governo possa cadere sul caso Visco e le grandi manovre con Mastella non danno risultati immediati. «Finché è ministro non muove nulla, e da solo non basta», spiegano da Via Due Macelli, confidando in un salto di parte di Di Pietro e di «altri nel Partito Democratico».

**BERLUSCONI DIXIT**  
Il 117 della Finanza? È il «numero dell'odio»

Ora la Cdl offre tutto il suo sostegno alla Guardia di Finanza, ma fu proprio Silvio Berlusconi a definire il 117, il numero telefonico della Gdf, il «numero dell'odio». La definizione gli piacque a tal punto che all'argomento volle dedicare un paragrafo del suo libro «L'Italia che ho in mente». Alle pagine 193 e 194 il leader di Fi scrive testualmente: «Quell'ignominia del numero telefonico per scaricare la propria bile, la propria invidia, la propria gelosia verso gli altri: il 117, dove tu puoi andare a denunciare il tuo prossimo affinché si apra un'inchiesta nei suoi confronti: è la fiera dell'invidia sociale e dell'odio di classe!». E ancora, a proposito della Finanza: «Poi c'è la Finanza che può fare incursioni e indagini a fini intimidatori contro chi non si adegua, contro chi non ci sta». A ricordarlo è Silvana Mura dell'Idv.



Silvio Berlusconi sul terrazzo di un albergo di Lucca saluta gli elettori congiungendo le mani Foto di Franco Silvi/Ansa

## Quando Tremonti ridisegnò l'intelligence della Finanza

Per giustificare promozioni e avvicendamenti l'ex ministro tira in ballo l'11 settembre

di Roberto Rossi / Roma

**BIN LADEN** Tutta colpa di Al-Qaeda. Se interi settori della Guardia di Finanza, durante il governo Berlusconi, furono avvicendati la causa va cercata negli attentati alle Torri gemelle. E sarà per questo che allora non si gridò allo scandalo e non ci fu il generale Roberto Speciale ad opporsi con la «schiena dritta».

I fatti. Tra il 2001 e il 2002 parte dei vertici della Guardia di Finanza furono rimossi. In ventiquattro ore il capo di stato maggiore delle Fiamme Gialle e l'intera catena di comando di Milano (il comandante regionale, il comandante provinciale, il coman-

dante del nucleo regionale di polizia tributaria) furono avvicendati senza che si levasse una protesta. Su sollecitazione governativa venne anche ridisegnata la competenza e la gerarchia degli uffici periferici del II Reparto, l'intelligence della Guardia di Finanza, quello che poi curerà tutte le intercettazioni da Unipol in avanti. Gli avvicendamenti furono fatti con l'assenso dell'allora ministro del Tesoro Giulio Tremonti. Che oggi ricorda il perché. «Il settembre 2001 non è un mese qualsiasi, l'11 settembre 2001: un attentato che scuote il mondo. C'è una certa differenza tra 2001 e il 2006/2007... Subito dopo l'11 settembre, i ministri dell'Economia dei Paesi G7 si sentono tutti insieme in un'unica confe-

rence-call e concordano - tra l'altro - una comune strategia di contrasto alle basi finanziarie del terrorismo internazionale. In specie, concordano di farlo simmetricamente e congiuntamente: sul proprio territorio interno, quanto in contesto internazionale». In questo quadro, continua Tremonti, «il ruolo della Guardia di finanza, svolto al servizio tanto dell'Italia quanto della comunità internazionale, è stato straordinario e riconosciuto da tutti, all'estero e all'interno». Insomma, le nuove nomine, che hanno portato tra l'altro a emarginare un ufficiale di alta professionalità come il generale Mariella, sono figlie del contesto internazionale. «La lunghissima dichiarazione dell'ex ministro Tremonti, nonostante alcune preziosità stilistiche, non è che una impaccia-

ta e inconsistente autodifesa. Anche Tremonti, come altri esponenti della destra, non dà risposta ad alcune domande» dichiara Massimo Brutti, vicepresidente del Copaco: «È vero o non è vero che con il governo Berlusconi intere catene di comando della Guardia di Finanza, a cominciare dalle sedi periferiche del Secondo reparto addetto all'intelligence, sono state azzerate e sostituite? Mi risulta che ciò sia vero». Inoltre, continua Brutti, «sarebbe forse utile riesaminare le ragioni che hanno ispirato le nomine di quegli anni, nonché i criteri scelti e le valutazioni formulate in ordine all'avanzamento degli ufficiali della Gdf, fino all'ultima raffica di nomine disposte dal comandante generale tra il marzo e il maggio di quest'anno». Almeno in questo caso Bin Laden non c'entra.

# insieme cresce l'Italia

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

www.dsonline.it



**MERCOLEDÌ 6 GIUGNO**  
ore 20.00 Mira (VE)  
Villa Widmann  
Sergio Chiamparino

**GIOVEDÌ 7 GIUGNO**  
ore 18.00 Fabriano (AN)  
Chalet dei giardini pubblici  
Pier Luigi Bersani  
ore 20.00 Tolentino (MC)  
Hotel 77, via Buozzi 90  
Pier Luigi Bersani  
ore 21.00 Alpignano (TO)  
piazza Berlinguer  
Luciano Violante

ore 19.30 Matera  
Palasport  
viale delle Nazioni Unite  
Giovanna Melandri  
ore 20.30 Matera  
piazza Vittorio Veneto  
Giovanna Melandri

**PIERO FASSINO**  
**GIOVEDÌ 7 GIUGNO**  
ore 17.00 Genova Voltri  
piazza Lerda  
ore 18.30 Chiavari  
piazza Mazzini  
ore 21.30 Lucca  
piazza San Frediano